



casa pessina

**ALINE
D'AURIA**

Aline d'Auria

casa pessina
2023



Se chiudo gli occhi vedo la montagna

Aline d'Auria

Se chiudo gli occhi vedo la montagna

Elisa Medde

*Impossibile continuare senza di te,
impossibile non continuare senza di te*
Samuel Beckett

*Matrilineare
Dote primordiale
Distanza siderale potere
Potenza nucleare
Distanza siderale
Dote primordiale
C.S.I.*

Gli archivi fotografici, pubblici e privati, sono una ricca, fertile e accogliente terra di rifugio per chiunque abbia il bisogno, e il tempo, di affrontare la storia e le storie che la compongono. La loro accoglienza, però, è ambigua. Sono luoghi (fisicamente e metaforicamente) complessi e inospitali, pieni di trabocchetti e sotterfugi, bugie e finzioni, false verità e solidissime menzogne. Sono luoghi dove il vero e il falso vanno a braccetto, spesso vestiti uguali, e nei quali la gioia e il dolore coesistono insieme alla memoria e alla finzione.

Nel caso in cui ci si voglia avventurare negli archivi famigliari, sovente i sentimenti che provocano sono intensamente contrastanti. Sono spesso luoghi di meditazione, melanconia ed espiazione, nei quali il ricordo salvifica e condanna, commuove e inquieta. Al loro interno le storie vengono ricostruite in base allo specchio del vissuto e del raccontato, e talvolta scardinano verità (spesso presunte tali) vecchie di generazioni. Sono, più di ogni altro, luoghi. Carichi di storie, stratificazioni e interazioni come nuvole cariche di pioggia – privi di una qualsiasi neutralità, incuranti della sete di chi li vive e ricerca.

La domanda più importante da farsi nel momento in cui si affrontano le immagini di un archivio, è sempre chiedersi chi le abbia scattate. Questo permette di includere immediatamente nel percorso di

comprensione e ricostruzione lo sguardo di chi osserva, l'occhio dietro al mirino. Chiedersi chi ha scelto l'inquadratura, a chi queste persone sorridessero o meno, per chi posassero, è un passaggio importante per poter almeno immaginare chi fosse a tenere la macchina fotografica dalla parte del mirino. O il coltello dalla parte del manico.

Spiega d'Auria: "Ho analizzato le fotografie che ho ereditato, immagini che datano da fine Ottocento in poi e mi sono accorta che la maggior parte delle immagini ritraggono donne, donne che venivano fotografate da uomini, inscenando un'ideale di vita felice, pose e situazioni famigliari sempre simili. Ma queste donne, mentre posavano e guardavano loro padre, loro marito, o il fotografo professionista della loro epoca a cosa pensavano? Cosa sognavano prima di incontrare il loro futuro compagno e cosa sognavano dopo? Continuavano a farlo? Lo facevano insieme? Sognavano insieme? Parlavano dei loro sogni? Delle loro aspettative?"

Se chiudo gli occhi vedo la montagna è un progetto che non parte dall'archivio, ma ci arriva, ci resta impigliato e ne esce cambiato. È un progetto che parla delle dinamiche di potere nelle relazioni di genere, della cura del potere, e del dolore che il potere infligge ai corpi e alle anime di chi lo subisce – che parte dalla storia della madre di Aline d'Auria, dal suo dolore, e da lei torna indietro – passando alle donne che l'hanno preceduta. Le vite di queste donne, le loro vite legate a doppio filo tra di loro e alle montagne dell'alta Engadina, vengono raccontate attraverso le fotografie, i diari, gli oggetti presenti nell'archivio personale dell'artista. Questi vengono mostrati e reinterpretati attraverso lo sguardo contemporaneo dell'artista, in un processo di rimediazione e dialogo costante attraverso lo spazio dei luoghi e il tempo della memoria.

Il racconto fotografico si stringe e si snoda intorno alla sua espiazione, alla cura del trauma che trasporta incessante da generazioni. Questa è rappresentata da un video a tre canali che mette in scena una danza, una liberazione dei movimenti e dei corpi, delle aspettative e delle vite possibili, tra tre donne davanti alle montagne sacre delle loro storie. I corpi si legano tra loro così come si legano alla montagna, per poi

liberarsi nell'indefinito di ciò che avrebbe potuto essere – la magia di una salvezza possibile. La performance agisce come un rituale salvifico, mentre lo sguardo dell'artista testimonia e incide la sua potenza e ripetizione.

Il video rappresenta il nucleo di forza del progetto, allestito in maniera tale per cui chi guarda si trova circondat* come in un abbraccio dal materiale d'archivio e dalle sue rimediazioni, come se tutte quelle energie si fossero poi liberate confluendo in un unico punto. In questo senso il lavoro di allestimento e creazione dello spazio diventa esso stesso parte fondamentale del progetto, guidandone la lettura e permettendone la restituzione. L'insieme crea una potente sinergia di immagini e suoni, un'esperienza visiva avvolgente che permette l'attivazione di una risposta emozionale, l'identificazione con le storie e le esperienze raccontate – qualunque ruolo la nostra storia ci porti a impersonare.





Handwritten notes in an open notebook, likely a travel diary or journal, with cursive handwriting.

INVITO.
Mercoledì prossimo il 19 Novembre avrà luogo la nostra Epitaffio: preghiera generale al Signore.
a coloro onore della loro presenza, accompagnando alle Esposizioni.
Poschiavo li 16 Novembre 1875.
Graz Spadolì
Giovanni A. Scandolini,
A. Maria Ogilvi.

Handwritten letter in German:
Bitte meine Frau auch mit
Alois Danner Eltern Haus
Wenn sie legen auf die Karte
Loren umschreiben Sie die Karte
In treue Liebe Dein
Auntie Roberts
Als am 19. April 1911

CARTE POSTALE
Handwritten postcard with a circular postmark and the name 'Sara S. Ventura'.

Paradiso, 3 gennaio 1968
Strozzi dal giorno annunciano
l'improvviso decesso della loro sorella
Barbara Boldini
di anni 21
i genitori Geo e Heidi nata Frei,
i fratelli Carlo e la sorella Carolina
Tambini e la sorella Carolina











p. 2

Se chiudo gli occhi vedo la montagna

2023

Wallpaper e fotografia vintage incorniciata

203 x 135 cm, 14.5 x 10 cm

p. 9

La Margna

2023

Stampa fine art su carta di cotone

48 cm x 60 cm

p. 10-11

Materiali e documenti d'archivio

pp. 12-13

Scopri, leggendo il giornale, che era stato liquidato tutto. L'albergo, la casa e i terreni. L'anno dopo morì di crepacuore.

Ripudiato dalla famiglia a causa del suo fallimento, fu costretto a vendere. Dopo la morte della moglie, dovette lasciare gli otto figli e cercare fortuna altrove.

2023

Stampe fine art su cotone

37.5 x 30 cm ciascuna

pp. 14-21

Tre donne

2023

Installazione audio-video a tre canali sincronizzati

11'19", loop

Con: Noemi Ferrari, Ursula Palmy,

Alessandra Rigato

Regia: Aline d'Auria

Immagini: Loris Ciresa

Montaggio: Aline d'Auria

Color grading: Vittorio Marinese, TTPixel

Musica: Colin Self

Mix musica: Nicholas Weiss

Costumi: Giulia Fratini

Grafica: Marco Cassino

Testi tratti da

Dieci importanti domande che una ragazza dovrebbe porsi prima di sposarsi!

dal diario di Anita Lardelli, 1893

Trascrizione: Flavio Zappa, Orizzonti Alpini

Traduzione dal tedesco: Anna Ruchat

Filmato a Sils Baselgia, 2023

Aline d'Auria (1982) ha studiato fotografia all'École d'arts appliqués di Vevey e alla Gerrit Rietveld Academie di Amsterdam e si è diplomata in comunicazione visiva con specializzazione video all'Haute école d'arts et design di Ginevra. Dal 2009 è membro dell'Associazione svizzera per la fotografia contemporanea near e nel 2015 ha co-fondato l'associazione culturale Grande Velocità con sede allo Spazio Lampo di Chiasso, dove ha collaborato come curatrice.

Ha esposto le sue opere in numerose gallerie e festival di fotografia quali la Biennale dell'Immagine Chiasso, le Journées photographiques de Bienne e il Verzasca Foto Festival. I corto e medio-metraggi che ha realizzato sono stati selezionati e premiati da importanti festival nazionali e internazionali come il Copenhagen International Documentary Film Festival e il Solothurn Film Festival. Il suo lavoro è presente nelle collezioni del Tribeca Film Institute di New York, dell'International Music + Media Centre di Vienna, nella Collezione d'arte della Repubblica e Cantone Ticino e nel Fond photographique near.

Nella sua ricerca artistica utilizza principalmente la fotografia e il video per indagare questioni legate all'identità e all'unicità delle singole esperienze di vita, rivolgendo di volta in volta l'obbiettivo verso sé stessa, persone a lei vicine o estranei come nel recente progetto *We are all going home*, presentato in numerose sedi espositive in Svizzera e all'estero. Le sue immagini restituiscono con lirismo e sensibilità frammenti di vissuto, con la volontà di aprire racconti e situazioni individuali a una lettura di carattere universale.

Principali esposizioni

- 2023 OBV, Mendrisio
Musée d'art de Pully
- 2022 Festival delle scienze, Roma
Verzasca Foto Festival
- 2021 La Regionale, Lugano
Como Algae Festival, Como
Journées photographiques
de Bienne
Spazio Reale, Bellinzona
- 2019 Bi11 Biennale dell'Immagine,
Chiasso
- 2010 Bi7 Biennale dell'immagine,
Chiasso
Mudac, Losanna

Pubblicazioni

- 2023 *Mi sento me stessa quando...*
A cura di Aline d'Auria
e Loris Viviani
Edizioni etiche ed estetiche
- 2021 *We are all going home*
Artphilein Editions

Aline d'Auria

Se chiudo gli occhi vedo la montagna

Casa Pessina, Ligornetto

19 novembre – 17 dicembre 2023 e

7-21 gennaio 2024

Municipio di Mendrisio

Dicastero Museo e Cultura

Paolo Danielli

Mostra e catalogo a cura di

Francesca Bernasconi e Aline d'Auria

Testo critico

Elisa Medde

Allestimento

Davide Odun

Alberto Sanguin

Riccardo Vassalli

Grafica allestimento e titolo

Marco Cassino

Consulenza tecnica

Roberto Mucchiut

Fotolito

Prestampa Taiana, Muzzano

Stampa

Tipografia Stucchi, Mendrisio

© Per le immagini l'artista, per il testo l'autrice

Con il sostegno di

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS

prohelvetia

ERNST GÖHNER STIFTUNG

Comune di Poschiavo

Comune di Chiasso

alinedauria.ch